



ROBERTO CARDINI

Mario Pieri, Memorie II

PREMESSA

Aracne editrice - Ariccia (Roma)

Premessa

ROBERTO CARDINI*

Il presente volume, curato con passione ed estrema perizia da Claudio Chiancone, Angelo Fabrizi e Roberta Masini, e che esce sotto gli auspicii del Centro di Studi sul Classicismo, è la seconda puntata di un'impresa editoriale di lungo respiro. Fa seguito al volume curato dalla sola Masini e che uscì, nel 2003, non solo sotto gli auspicii ma fra le pubblicazioni del medesimo Istituto.¹ Originariamente facevano parte, entrambi, di una cospicua serie di tesi di laurea da me affidate ad ottime scolare quando insegnavo Letteratura italiana presso l'allora Facoltà di Magistero e poi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Avevano tutte seguito uno dei molti corsi che in quegli anni dedicai al Sette–Ottocento (Alfieri, Le ideologie letterarie dell'età neoclassica, Monti, La storia del termine e del concetto di Neoclassicismo, Winckelmann, Lessing, Hogarth, La categoria di classico–romantico, Il dibattito classico–romantico, Leopardi e altro, ma soprattutto Foscolo sul quale reiteratamente tornai affrontando i Sonetti e le Odi, le Tragedie, i *Sepolcri*, le *Grazie*). Erano pertanto addestrate allo studio e all'edizione del Pieri. E dunque idonee a collaborare al disseppellimento e organico restauro delle molte linee di ricerca confluite nella generale interpretazione dell'età neoclassica che allora proposi e che poi è stata condensata in un libro di alcuni anni fa.² La campagna archeologica cui presero parte riguardò i nove massicci volumi di *Memorie* autografe di Mario Pieri conservati presso la Biblioteca Riccardiana (Ricc. 3555–3563).³

* Presidente del Centro di Studi sul Classicismo.

1. M. PIERI, *Memorie I (1804–1811)*, a cura di R. MASINI, Biblioteca neoclassica, 4, collana diretta da R. CARDINI, Roma, Bulzoni, 2003.

2. R. CARDINI, *Classicismo e modernità. Monti, Foscolo, Leopardi*, Biblioteca neoclassica, II s., collana diretta da R. CARDINI, Firenze, Edizioni Polistampa, 2010.

3. Altri disseppellimenti da me promossi riguardarono Ignazio Martignoni e Lessing: I. MARTIGNONI, *Del bello e del sublime. Libri due*, a cura di A. BRETTONI, Roma, Bulzoni (Biblioteca neoclassica, I, Collana diretta da R. CARDINI), 1988; S.S. SCATIZZI, *L'altra fonte del Neoclassicismo. La fortuna in Italia del "Laocoonte" di Lessing tra il 1750 e il 1850*, Tesi di Dottorato in Italianistica

Le tesi, una per ciascun volume, sono queste:

Memorie I (27 giugno 1804 — 29 novembre 1811), edizione critica a cura di Roberta Masini;⁴ *Memorie II* (2 dicembre 1811 — 9 settembre 1818), edizione critica a cura di Nella De Angeli;⁵ *Memorie III* (16 settembre 1818 — 31 dicembre 1821), edizione critica a cura di Marzia Faggi;⁶ *Memorie IV* (10 gennaio 1822 — 31 dicembre 1827), edizione critica a cura di Annalisa Zullo;⁷ *Memorie V* (1° gennaio 1828 — 31 dicembre 1833), edizione critica a cura di Monica Romani;⁸ *Memorie VI* (1° gennaio 1834 — 31 dicembre 1837), edizione critica e annotata a cura di Leonarda Grechi;⁹ *Memorie VII*

dell'Università di Firenze, XV ciclo 1999–2000 (Tutor Prof. R. Cardini); Id., *Il Laocoonte di Lessing nella poetica foscoliana: la lettera al Fabre e le Grazie*, «Moderni e Antichi. Quaderni del Centro di Studi sul Classicismo», II–III (2004–2005), pp. 381–443.

4. Facoltà di Magistero, A.A. 1989–1990.

5. Facoltà di Magistero, A.A. 1990–1991. Contiene, oltre al testo (pp. 550), una prefazione di CXV pagine così articolata: Mario Pieri, una personalità 'inquieta'; Uso linguistico delle *Memorie*; Criteri editoriali; Apparato critico: sua formazione e uso; Descrizione del manoscritto; Tavola delle abbreviazioni del Pieri; Segni grafici usati dall'editore; Note per una biografia intellettuale del Pieri: incontri, letture, progetti; Indice per una Biografia e brevi annotazioni all'Indice degli autori; Nota bibliografica. In Appendice due lettere di Ippolito Pindemonte, da Parigi, 2 giugno 1789, e da Roma, 28 maggio 1791.

6. Facoltà di Magistero, A.A. 1993–1994. Contiene, oltre al testo (pp. 476), un'introduzione di 45 pagine così articolata: Analisi culturale della porzione di testo edita; Criteri dell'edizione; Avvertenze per l'uso dell'apparato critico; Descrizione del manoscritto; Bibliografia (opere e lettere, mss. e a stampa, di Mario Pieri; opere sul Pieri; bibliografia generale). In Appendice: Nota editoriale datata Milano, 3 novembre 1821 e premessa dal Tipografo alla pubblicazione di "diversi opuscoli" del Pieri; altra Nota editoriale; Lettera di Pieri; Elenco, datato 1821, di opere lette o da leggersi intramezzato da alcuni testi di Pieri. All'elenco seguono, sempre del Pieri: Osservazioni, Sintesi, Dispiaceri.

7. Facoltà di Magistero, A.A. 1996–1997. Contiene, oltre al testo (pp. 596, in due tomi), una introduzione di XXXVI pagine così articolata: Le *Memorie* di Mario Pieri come miniera di informazioni; Descrizione del manoscritto; Criteri di edizione; Bibliografia di Mario Pieri (Opere manoscritte: biografiche, varie, lettere; Opere pubblicate; Opere su Pieri; Bibliografia generale). In Appendice: estratti bibliografici; «Mie letture dell'anno 1822 e miei studj, e casi».

8. Facoltà di Magistero, A.A. 1996–1997. Contiene, oltre al testo (pp. 660 in due tomi) una introduzione di XL pagine così articolata: Analisi culturale della porzione di testo edita; Descrizione del manoscritto; Criteri di edizione; Bibliografia (suddivisa come sopra). In Appendice: bozza di una lettera di Pieri da Firenze, 27 aprile 1831; una lettera di G.P. Vieusseux al Pieri da Firenze, 27 luglio 1831; la risposta del Pieri, Firenze, 1° agosto 1831; un'altra lettera del Vieusseux, Firenze, 7 agosto 1831; l'epitafio di Giuseppe Montani; due annotazioni diaristiche di Pieri, Montereggi, 13 e 14 ottobre 1833; il *Programma de Il Perseverante*.

9. Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 1999–2000. Contiene, oltre al testo, edito e annotato (pp. 715 in due tomi), un'introduzione di LXXIV pagine così articolata: Premessa;

(1^o gennaio 1838 — 31 dicembre 1843), edizione critica e annotata a cura di Elisabetta Ghelli.¹⁰

Come si vede, arrivammo, nel 2003, al VII volume (Ricc. 3561), dunque in prossimità della meta. Non resta che augurarsi che di questi sette anche gli altri cinque, dopo i primi due, possano accedere alla stampa, magari a ritmi più ravvicinati, e che qualche più giovane collega faccia editare gli ultimi due (1844–1852). Certo è che quella lunga fedeltà al Pieri non fu un capriccio. Pensavo e penserei tuttora che le sue *Memorie*, con tutti i loro limiti, siano una lettura obbligatoria per chiunque intenda occuparsi del Sette–Ottocento italiano. Nessuno può illudersi di poter seriamente affrontare ed intendere non solo i dibattiti, i costumi e la vita di allora, ma soprattutto i grandi scrittori che in quei decenni fiorirono se non dopo essersi rassegnato ad una prolungata immersione in quell'epoca. E dunque, *in primis*, nelle *Memorie* del Pieri.

Per non sovrappormi alla brillante e stimolante *Introduzione* di Claudio Chiancone al presente volume, propongo alcune succinte considerazioni sul volume benissimo curato e prefato dalla Masini, sì da

Mario Pieri o dell'archivio della 'memoria'; Considerazioni sulle *Memorie* 1834–1837 di Mario Pieri; Premessa all'edizione; Criteri dell'edizione; Descrizione dell'autografo; Premessa alle annotazioni; La 'biblioteca reale' di Mario Pieri: un primo tentativo di ricostruzione; Opere di Mario Pieri a stampa e manoscritte; Bibliografia su Mario Pieri; Bibliografia utilizzata per le annotazioni. In Appendice: Da *I miei pensieri: sfortunato chi ha due patrie* (24 ottobre 1835); Mario Pieri a Maria Petrettini (lettera inedita del 2 aprile 1836); Materiali sul Romanticismo contenuti nel *Trattato dell'uomo di lettere* di Mario Pieri: a) Articolo estratto dal *Giornale de' Dibattimenti*, 1816, n° 3; b) Tasso: classico o romantico? (un passo della *Vita di T. Tasso* di G.A. Buchon citato nel *Nuovo Ricoglitore*, Quaderno XXIX, marzo 1820); Da *I miei pensieri* di Mario Pieri: 'sommario' della vita di Mario Pieri dall'anno 1834 al 1837; *Testamento di Mario Pieri*. Conclude l'Indice analitico dei Nomi.

10. Facoltà di Scienze della formazione, A.A. 2002–2003. Contiene, oltre al testo, edito e annotato (pp. 741 in tre tomi), un'introduzione di LXVII pagine così articolata: Premessa; cap. I Le *Memorie* di Mario Pieri nell'ottica del *Journal intime*; cap. II Testimonianze e giudizi di Mario Pieri sulla cultura e società italiana tra il 1838 e il 1843; cap. III Non solo autobiografismo: progetti e produzione letteraria del Pieri tra il 1838 e il 1843; Premessa all'edizione; Criteri dell'edizione; Descrizione dell'autografo; Opere di Mario Pieri: a) a stampa; b) manoscritte; Bibliografia su Mario Pieri; Bibliografia utilizzata per le annotazioni. In Appendice: Lettera inedita di Carlotta Certellini (1^o dicembre 1841) al Prof. Mario Pieri, e risposta del Pieri; Lettera inedita di Mario Pieri al Padrone di casa Cav. Peruzzi; Appunti: Istituzioni a pro degli studi moderni; Mio ultimo libro; Articoli tratti da "*I miei Pensieri*" (Ricc. 461) scritti da Pieri tra il 1838 e il 1843; Articoli, o pensieri, tratti dalla mie *Memorie*; Testamento olografo di Mario Pieri. Conclude un Indice dei nomi e delle opere.

contribuire, insieme a loro, ad un'interpretazione complessiva dei due volumi finora usciti.

Comincio da dove la Masini finiva. La studiosa nella sua ricca *Introduzione* spiegò molto bene le numerose ragioni che rendono assai interessanti queste *Memorie*, e dunque i motivi che mi spinsero ad esumarle. Anche opportunamente avvertì che non erano affatto sconosciute. Poco dopo la morte dell'autore, e poi a lungo, sono state ripetutamente utilizzate per pescarvi singole notizie e specifici giudizi. Sennonché i nove volumi conservati in Riccardiana sono anzitutto un grande affresco di vita italiana: un affresco che copre, per intero, la prima metà dell'Ottocento. Ma se così è, allora è manifesto che i reiterati spicilegi hanno distrutto l'affresco: un affresco attraente e talora avvincente, che si compone giorno dopo giorno e che è fatto di tante cose: di uomini e di affascinanti figure femminili, di teatro, di musica, di libri, di conversazioni, di salotti, di scrittori e artisti, grandi, mediocri e minuscoli, di tante città e ambienti. Da qui la necessità di mantenere intatto l'affresco, e dunque di pubblicare per intero gli autografi Riccardiani.

Se non altro perché il contributo che queste *Memorie* danno alla storia letteraria è di prim'ordine. Pieri aveva il talento dell'intervista: sa interrogare tutti, e tutti li sa far parlare e, spesso, confessare. Nel volume edito dalla Masini il tessuto letterario del Regno d'Italia emerge per intero. E si imparano, anche per merito della curatrice, tantissime cose. Il cui Indice non si limita, come purtroppo in consimili pubblicazioni di regola si fa, agli antroponimi, comprende pure i toponimi. È un ausilio prezioso: consente di visitare tutti i luoghi in cui Pieri è vissuto, e di cui ha restituito un'immagine viva. Ma soprattutto consente di rinnovare la storia letteraria di quell'età. Perché le *Memorie* del Pieri non sono soltanto, come si usa dire, peraltro a ragione, una "miniera di notizie", anche sono un utile correttivo ai difetti o pericoli di una storia letteraria semplificata: una storia letteraria fatta per categorie (L'età neoclassica), per opere esemplari (L'età dei *Sepolcri*), per figure dominanti (Foscolo, Monti e poco più), e tutta centrata sulla capitale (Milano). Quelle *Memorie*, introducendoci nelle molte città dal Pieri abitate e ritratte (Padova, Venezia, Verona, Modena, Bologna, Milano, Firenze, Roma), ci insegnano invece che la letteratura dell'Italia centro-settentrionale del primo quindicennio dell'Ottocento fu tuttora policentrica e fu divisa in scuole e in tendenze contrastanti e sovente antagonistiche, talché non può essere ridotta né ad un'unica città né a un paio di figure

dominanti. Ad un'immagine credibile di quel quindicennio non si perviene esclusivamente puntando su Foscolo e Monti, e dunque su Milano, né si perviene esclusivamente utilizzando la storia, bensì coniugando, come ci hanno insegnato Carducci, e sulle sue orme, Carlo Dionisotti, geografia e storia.¹¹

La Masini anche ha opportunamente ammonito a utilizzare con prudenza queste *Memorie*. Ha richiamato l'attenzione sull'*occhio* del Pieri, sul fatto che le immagini che consegna, ogni sera, al suo *Journal intime* sono sempre filtrate dalla sua soggettività. La Masini ha ragione. Sono documenti, e strumenti, da maneggiare con estrema cautela. Era un occhio, quello del Pieri, che di filtri ne aveva parecchi. Intanto, intellettualmente e letterariamente, era un mediocre. Di Cesarotti e di Ippolito Pindemonte fu una sorta di Eckermann. Un piccolo Eckermann. Del resto neanche Cesarotti e Pindemonte erano Goethe. E come per Eckermann viene il dubbio che il Pieri, nel trascrivere i colloqui avuti con loro e con altri grandi da lui frequentati li abbia ridotti alla propria misura. E che dunque non sempre ne abbia rettamente inteso e fedelmente registrato il pensiero. È un dubbio avallato dal diretto interessato. Trascrivendo i «progetti» del sempre arzillo Cesarotti (che, pensando di avere in serbo l'età di Matusalemme, a settantacinque anni suonati li sfornava a ruota libera) avverte che forse non li registra né bene né per intero, perché la sua memoria è labile e infedele.¹² Figurarsi se ciò che scrive possa essere preso per oro colato quando le notizie e confidenze riguardino un genio. Tanto più che il Pieri era tutt'altro che immune da invidia e talora da astio. È il caso delle testimonianze su Foscolo. Suo coetaneo, e come lui esule ed italo-greco, ma, inspiegabilmente, secondo lui, tanto maggiore.

11. Quanto a Carducci, mi sia consentito di rinviare a CARDINI, *Classicismo e modernità*, pp. 31-43, 56, 71-82, 85. Quanto a Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana* (Torino, Einaudi, 1967) è da decenni l'obbligatorio (e ad ogni rilettura, come accade con i classici, sempre nuovo e arricchente) *vademecum* di ogni italianista. Né meno fondamentali sono le ricerche ottocentesche raccolte in *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, Il Mulino, 1988 e in *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Storia e letteratura, 1998.

12. «Cesarotti ora sta leggendo le Memorie Storiche e politiche del regno di Luigi XVI. opera del Signor Soulavie. Questa lettura va suscitando in lui tratto tratto una folla di riflessioni filosofico-politiche degne di essere scritte. Io vorrei farlo, ma più volte queste sono in tal numero, e la mia memoria è sì poco fedele, ch'io ne piango amaramente la perdita, e talora prego indarno con Enea *foliis tantum ne carmina manda Ne turbata volent rapidis ludibria ventis*, giacché le parole per la mia memoria sono come le foglie, che il più picciolo soffio di vento disperde» (PIERI, *Memorie I*, pp. 78-79).

Quell'occhio era inoltre, manifestamente, *orientato*. Era l'occhio di un cesarottiano, e dunque di uno che si mise a viaggiare per l'Italia neoclassica, ad osservarla e intervistarla, facendosi guidare per mano da un uomo del Settecento, che anche era, per soprammercato, l'innossidabile capofila dei "moderni". E difatti non capì nessuna delle tre fondamentali "riforme" che caratterizzano l'età napoleonica e che anche profondamente segnarono l'età seguente: né la "riforma" di Monti, né quella di Foscolo, né l'altra di Cesari.¹³ Foscolo, la cui biografia per certi versi coincide con quella del Pieri, era sì stato anche lui, e prima del Pieri, scolaro di Cesarotti, e anche lui lo aveva appellato "padre"; ma sebbene fosse più giovane del Pieri di un paio d'anni, a Cesarotti si era ribellato quasi subito per accostarsi a Monti. A Monti il Pieri guardò invece sempre con sospetto e distacco, a Foscolo con malcelata gelosia, quanto a Giordani si meravigliò che godesse, a Bologna, di grande reputazione, laddove del dileggiatore del «secoletto miterino», il Cesari appunto, si fece beffe. In ciò d'accordo con l'altra guida che si scelse, l'ecclettico Pindemonte: una guida, questa sì, assai più adatta a predisporlo se non a capire, a prestare attento ascolto alle diverse e contrastanti tendenze che tutta attraversarono l'età neoclassica. L'arretratezza letteraria e culturale, insieme alla mediocrità, è del resto il dato costitutivo e permanente di Pieri. Lo confermano le *Memorie* nel loro insieme. Anche quelle ora stampate.

E tuttavia quest'ottica padovano-veronese è ancora oggi assai utile per correggere un'altra semplificazione ricorrente negli studi sull'età neoclassica. Milano fu certamente il principale centro culturale e letterario d'Italia prima e dopo l'età napoleonica, e Monti, altrettanto certamente, dell'età neoclassica fu la figura centrale. Ma Milano non fu l'unico centro, e Monti il suo principato lo conquistò non senza gravi e ricorrenti contrasti, e lo mantenne o riacciuffò non senza defezioni ed eresie. Per conoscere questi contrasti, ribellioni ed eresie le *Memorie* di Pieri sono un documento essenziale. Che è quanto dire che l'ottica veneta di Pieri aiuta, anche oggi, a non semplificare, appiattare, livellare e omologare una realtà contraddittoria e complessa, tutt'altro che uniforme e tutt'altro che ridicibile alla cosiddetta "età dei *Sepolcri*". A fronte di molte narrazioni storico-letterarie, anche recenti, del Regno d'Italia, l'affresco complessivo che il Pieri dà di quell'età è spesso e di gran lunga più attendibile. E

13. Sulle prime due cfr. CARDINI, *Classicismo e modernità*, pp. 83-147 e pp. 149-178.

comunque, senza paragone, più istruttivo. Chi oggi voglia conoscere da vicino non solo cosa facessero e pensassero, in quegli anni, Cesarotti, Pindemonte, Monti, Foscolo, Cerretti e tanti altri, ma quali fossero le questioni dibattute, e i libri letti, nei tanti centri dell'Italia Settentrionale e Centrale, di cosa si parlasse nelle “conversazioni” e nei “salotti”, cosa si andasse a vedere a teatro, nelle gallerie e nei musei di Padova, Venezia, Verona, Modena, Bologna, Milano, Firenze, Roma — chi voglia insomma in presa diretta davvero conoscere la vita letteraria di quell'età troverà un pascolo bastevole, e pieno appagamento, in queste *Memorie*.